

L'ARCIPELAGO DEI GRUPPI MARXISTI-LENINISTI

Una tendenza marxista-leninista in Italia si forma all'inizio degli anni Sessanta come sommatoria delle delusioni di diversi militanti e quadri dirigenti del PCI, "feriti" dalla destalinizzazione, dal conflitto cino-sovietico, dalla linea revisionista del partito e dal suo "imborghesimento".

E' proprio del 1962 la formazione, a Padova, di un gruppo guidato da **Ugo Duse** ed **Enzo Calò**, che fa uscire il primo giornale marxista-leninista italiano: *Viva il leninismo*, attorno al quale si raccoglie la prima tendenza filo-cinese italiana cui farà seguito – nell'estate del 1963 – la prima casa editrice m-l: le *Edizioni Oriente*, dirette da **Regis**, che stampano molto materiale propagandistico proveniente da Tirana, nonché materiale cinese sul pensiero di Mao e sui principi di base del marxismo-leninismo.

Nel marzo del 1964 l'area m-l si ingrossa: nasce la prima serie del mensile *Nuova Unità* (direttore **Ugo Duse**, vicedirettore **Geymonat**), polemico anche nel titolo con l'organo ufficiale del PCI. Il primo numero contiene le "Proposte per una piattaforma dei marxisti-leninisti d'Italia".

Ma se l'analisi filo-cinese unifica, il tema dei rapporti con il PCI divide. La questione centrale è quella di sempre: se il PCI è "un corpo sano con una testa malata", basta lavorare alla base del partito e favorire l'ascesa di un quadro realmente rivoluzionario come **Pietro Secchia**, senza che ci sia bisogno di alcuna rifondazione e tantomeno della creazione di una nuova forza politica.

Diverso il problema, invece, se il giudizio che si dà del partito è totalmente negativo e necessita quindi un nuovo partito.

Nuova Unità, per un intero anno, oscilla tra questi due estremi. Alle elezioni amministrative del novembre 1964 l'indicazione di voto è per i "candidati rossi" del PCI. Ma è un'ambiguità che non può durare: nel gennaio 1965 *Nuova Unità* sospende le pubblicazioni e gli m-l d'Italia tornano a dividersi.

Regis e le sue *Edizioni Oriente* assumono una posizione autonoma, mentre **Duse** cerca di organizzare i militanti contrari all'entrismo nel PCI. Con lui è la maggioranza dei giovani della **Lega della Gioventù Comunista (m-l)**: nasce la **Lega dei comunisti marxisti-leninisti** e un nuovo periodico, *Il Comunista*.

Su posizioni divergenti, cioè favorevoli a mantenere rapporti aperti con la casa madre del partito, si pongono invece **Balestri**, **Dinucci**, **Geymonat**, **Misefari** e **Pesce** che – nell'aprile del 1965 – riprendono la pubblicazione di *Nuova Unità* (seconda serie), dando contemporaneamente vita al **Movimento m-l italiano**.

Inutile dire che la polemica tra *Il Comunista* e *Nuova Unità* (seconda serie) è di quelle virulente.

Il Comunista, in questo periodo, si fa promotore del reclutamento – fallito – di volontari per il Vietnam, mentre appoggia il terrorismo in Alto Adige. La **Lega dei comunisti marxisti-leninisti** di **Duse** continuerà a vivacchiare fino al 1969 quando deciderà di confluire nel gruppo del **Manifesto** da cui uscirà alla vigilia delle elezioni

del 1972 per tornare nel **PCI**, elevando uno sciocco atto d'accusa all'intera sinistra extraparlamentare.

Dal canto suo il **Movimento m-l italiano**, raccolto attorno a **Nuova Unità** (seconda serie) modifica drasticamente la sua posizione: nel marzo del 1966 - abbandonata la sterile linea dell'entrismo - vengono pubblicate le "linee organizzative del movimento m-l italiano"; a giugno l'appello "Avanti con la costruzione del partito". La rivoluzione culturale cinese e la lotta scatenatasi all'interno della dirigenza politica della Repubblica popolare, sollecitano un cambiamento di rotta.

Intanto nel frantumato microcosmo m-l italiano si verifica un fatto nuovo: pezzi della **Lega** e pezzi del **Movimento**, assieme a gruppi di ispirazione bordighista ed internazionalista legati al giornale **Azione comunista**, assieme alle **Edizioni Oriente**, danno vita (luglio 1966) alla **Federazione marxista-leninista d'Italia**, che edita il giornale **Rivoluzione proletaria**, il quale entra subito in rotta di collisione con **Nuova Unità** (seconda serie).

Il 14, 15 e 16 ottobre 1966, a Livorno - dove nel 1921 era nato ad opera della sinistra socialista, il **Partito comunista d'Italia**, poi **PCI - Fosco Dinucci**, uno dei fondatori di **Nuova Unità** (seconda serie), dà vita, assumendone la carica di segretario, ad un nuovo **PCd'I**, il **Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista)**. Con lui nella segreteria sono, fra gli altri, **Pesce**, **Risaliti** e **Misefari**.

Il numero del 22 ottobre 1966 di **Nuova Unità** (seconda serie), sotto un gran disegno di Marx, Engels, Lenin e Stalin, riporta una citazione di Lenin:

“Quando la classe dirigente di un partito operaio viene meno alla propria funzione e tradisce, tocca alla classe operaia costruire il proprio partito capace di guidarla in modo rivoluzionario, nella lotta contro il proprio nemico di classe, per il socialismo”.

L'avvento delle lotte studentesche rafforza il **PCd'I (m-l)**. Verso la fine del 1967 l'intero gruppo formatosi attorno alla rivista **Lavoro Politico** (direttore **Walter Peruzzi**) entra nel partito.

Nell'estate del 1968 **Dino Dini** ed **Oswaldo Pesce**, due dirigenti del **PCd'I (m-l)** vengono ricevuti a Pechino dal presidente **Mao Tsetung**, da **Ciu en lai** e **Chen po ta**. Il 13 agosto la notizia viene abilmente utilizzata da **Nuova Unità** (seconda serie): sulla prima pagina campeggia una foto con **Mao** fra i dirigenti cinesi e i due italiani. Il titolo in rosso, recita: "Viva l'unità militante fra il Partito Comunista Cinese e il Partito Comunista d'Italia (m-l)".

Se il **PCd'I (m-l)** cresce, va in crisi la **Federazione marxista-leninista d'Italia** che nel settembre 1967 aveva tenuto il suo primo congresso, cambiando nome in **Federazione dei Comunisti (m-l) d'Italia**. Nello stesso anno la prima scissione: esce dalla **Federazione**, una componente del **Centro Antimperialistico Che Guevara** di Roma che fonda il giornale **Tribuna rossa**.

Nell'estate del 1968 la **Federazione** va in pezzi: **Giuseppe Mai** mantiene la direzione di **Rivoluzione proletaria** e fonda il **Partito Comunista Rivoluzionario**

(m-l), mentre ad opera di **Spazzali**, **Semeraro** e **Thiella** nasce **Avanguardia Proletaria Maoista**, che cerca di radicarsi nella lotta per la casa, dando vita all'**Associazione Inquilini Rivoluzionari**. Nel settembre del '69 però **APM** subirà una scissione: **Semeraro** se ne va, fondando il **Partito comunista marxista-leninista-maoista italiano** con il giornale *Il compagno*.

Il **PCd'I (m-l)**, nel frattempo, ingrossa le sue fila, attraendo, addirittura, militanti della **IV Internazionale** (trozkista), da sempre su posizioni anti-staliniste.

E così, attratto dalle sirene m-l, va in pezzi il gruppo (trozkista) di **Falce e Martello**. Una parte confluisce nel **PCd'I (m-l)**, mentre la componente guidata da **Aldo Brandirali** fonda l'**Unione dei Comunisti Italiani (m-l)**, che diventerà in breve il più cospicuo gruppo marxista-leninista italiano e del quale parleremo ampiamente più avanti.

Ma è un'espansione, quella del **PCd'I (m-l)**, destinata ad esaurirsi rapidamente. Ai primi di dicembre del 1968, in piena notte, viene convocato un congresso straordinario. Una parte del comitato centrale del partito - rappresentato da **Dini**, **Misefari**, direttore di *Nuova Unità* (seconda serie), **Gracci**, **Sartori**, **Balestri** e **Peruzzi** – attacca duramente la segreteria del partito (**Dinucci**, **Pesce**, **Risaliti**) di colpe infamanti: opportunismo di destra e neorevisionismo. Seduta stante il congresso straordinario (notturno) nomina una nuova segreteria (**Gracci**, **Dini** e **Sartori**) ed espelle dal partito la vecchia.

Il 10 dicembre 1968 vedono la luce due diversi numeri di *Nuova Unità*, ambedue organo del **PCd'I (m-l)**: il primo diretto da **Gracci** verrà chiamato "linea rossa", il secondo, diretto da **Dinucci**, non sopporterà di essere denominato "linea nera".

"Il Partito ha vinto!", titola a tutta pagina *Nuova Unità* (linea rossa): "smascherata e sconfitta la linea nera neorevisinista".

"Sventata – grida dall'altra parte *Nuova Unità* (linea nera) – una manovra antipartito imbastita da revisionisti, kruscioviani e trozkisti".

Comincia una lotta serrata per accaparrarsi la testata del giornale e la cassa del partito. Al termine di brutti episodi, la spunterà la "linea nera" che manterrà la testata di *Nuova Unità*, mentre la "linea rossa", pur continuando a chiamarsi **PCd'I (m-l)**, dà vita al giornale *Il Partito*. L'unica formazione riconosciuta da Pechino e da Tirana resterà però la prima.

Ed è proprio da questa che all'inizio del 1969 esce un gruppetto legato a **Claudio Castellani** che fonda una ennesima formazione m-l: l'**Organizzazione dei Comunisti Italiani (m-l)**, con organo di stampa *La Voce Rivoluzionaria*.

L'**OCI** non resisterà neppure un anno: se **Castellani**, **Valera** e **Merisi** continueranno a considerarsi "avanguardia" m-l, un altro gruppo trasforma l'**Organizzazione** in un centro-studi senza velleità di partito.

Fra il 1969 e il 1970 altre scissioni smembrano il **PCd'I (m-l)** di **Dinucci**: un gruppo napoletano, guidato da **Hermann**, fonda il **PCd'I (m-l) – Lotta di lunga durata**, dal titolo del suo giornale che nel 1972 si sposterà su posizioni più marcatamente leniniste, confluendo nell'**Organizzazione Comunista m-l – Fronte unito**.

Dal **PCd'I (m-l)** (linea nera) viene espulso anche **Pesce** che fonda L'**Organizzazione dei Comunisti (m-l) d'Italia** con il giornale *Linea proletaria*. Altri scissionisti del **PCd'I (m-l)** si raccolgono attorno a **Giovanni Scuderi** che costituisce L'**Organizzazione comunista bolscevica italiana m-l** che stampa *Il Bolscevico*.

E il **PCd'I (m-l)** (linea rossa) che fine ha fatto? Nell'agosto del 1969 ha espulso **Peruzzi** e il suo gruppo già di *Lavoro politico*. Intanto il suo organo di stampa, *Il Partito*, ha smesso di uscire. Minato da un serie di scissioni la "linea rossa" del **PCd'I (m-l)** continuerà ad esistere fino a scomparire per pura estinzione.

Intanto, nel novembre del 1970, **Enzo Calò** – che a Padova, nel 1962, aveva dato vita a *Viva il leninismo*, primo giornale marxista-leninista – fonda **Stella Rossa - Fronte rivoluzionario m-l** che stampa con regolarità il giornale *Stella Rossa*.

Agli inizi degli anni Settanta la piccola galassia dei gruppi m-l si sfalda completamente: il **Centro m-l di Torino**, il **Centro proletario m-l di Roma** e alcuni militanti m-l di Lucca nel marzo 1972 si unificano nell'**Organizzazione Proletaria m-l** con *Il proletario* come organo di stampa.

Nello stesso periodo piccoli giornali vedono la luce a Biella (*La Voce comunista*), a Padova (*Il Comunista*) e a Bologna (*Il Proletario*), mentre a Brescia nasce la **Lega m-l d'Italia**, il cui giornale, *Lotta di classe*, è diretto da **Elidio De Paoli**.

A Roma e Firenze, in particolare, acquista qualche consistenza **Viva il Comunismo** che stampa l'omonimo giornale e la rivista teorica *Ideologie*. Ne sono animatori **Claudio Di Toro**, **Augusto Illuminati** e **Carla Rocchi** che negli anni Novanta diventerà senatrice dei **Verdi** e sottosegretario alla Giustizia.

Resta da dire, come anticipato, del gruppo che, tra tutti i gruppi m-l, è quello che è riuscito ad esercitare la maggiore attrazione sul movimento studentesco: l'**Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti)**.

E' stata, senza dubbio, la più organizzata, coordinata e propagandisticamente matura tra le formazioni filocinesi: dogmatica, settaria e magniloquente quanto le altre, ma con al suo interno anche componenti più sofisticate, provenienti soprattutto dal movimento studentesco romano.

Il gruppo si forma il 4 ottobre 1968. I dirigenti provengono, come detto, da **Falce e Martello** (**Brandirali**, **Todeschini**, **Arvati**). Si tratta di un gruppo che lavora assieme ormai da molti anni, legato dalle prime esperienze di dissenso dalla linea del **PCI** dopo il luglio del '60, approdato allo stalinismo ed al maoismo attraverso un lungo periodo improntato ad una ideologia e ad una pratica politica trozkista.

Per tutto il periodo delle lotte studentesche, l'**Unione** si ritiene una sorta di "nucleo d'acciaio" e si presenta alle manifestazioni inquadrata coreograficamente, impone ai suoi militanti una disciplina rigidissima che non riguarda solo la politica ma anche la vita privata, esige dagli iscritti l'offerta della maggior parte del loro reddito, crea "organizzazioni settoriali" delegate a occuparsi dei giovani, delle donne, degli ex partigiani, della propaganda.

Il settarismo sarà una costante dell'**Unione**. Già all'inizio del 1969 cominciano i classici processi interni e il primo a farne le spese è **Luca Meldolesi**, dirigente romano e rappresentante della componente meno dogmatica e stalinista. Il leader **Aldo Brandirali** lo accusa della solita lista di nefandezze, lo esclude dalla direzione nel febbraio '69 e lo spedisce a rieducarsi "in seno al popolo". Rieducazione fallita, dato che dopo qualche mese **Meldolesi** finisce comunque espulso.

Sul finire del '69 L'**Unione** mette l'accento sulla necessità di studiare: il pensiero di Mao, naturalmente, ma anche alcune opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Cominciano ad uscire i primi volumetti delle **Edizioni di Servire il Popolo**, che è anche il settimanale del gruppo.

Nell'editoriale del primo numero del suo giornale vengono specificati i "corretti rapporti" tra proletariato, masse popolari e partito:

"Il partito marxista-leninista è al servizio del popolo, è il partito del proletariato che porta al popolo le proposte rivoluzionarie del proletariato per la soluzione dei suoi problemi. La direzione della lotta rivoluzionaria è nelle mani della classe proletaria, ma la causa per cui si combatte è la causa di tutto il popolo, escluso il pugno di ricchi sfruttatori del popolo e la schiera dei suoi servitori [...]. E' compito del partito marxista leninista far sì che la linea rivoluzionaria proletaria sia applicata correttamente, in modo che risponda agli interessi generali della causa, del popolo [...]. Servire il popolo, cioè portare ai suoi elementi coscienti la linea di massa, fatta di idee giuste, giuste forme organizzative, giuste incitazioni alla lotta, perché venga trasmessa in tutto il popolo, affinché sia il popolo stesso, nella sua immensa creatività, a realizzare la trasformazione della società nel modo indicato dalla linea rivoluzionaria proletaria".

Intanto cresce il carattere dogmatico e rigidamente inquadrato dell'organizzazione. Vengono formati i Comitati di Partito che sono, dall'alto in basso, di quattro gradi: nazionale, regionale, zonale o settoriale. Sotto la loro direzione si "sviluppa la vasta rete capillare delle cellule".

Ci sono poi le "organizzazioni settoriali create e dirette" dall'**Unione**. Sono: il movimento delle Guardie Rosse (giovani); le brigate e le squadre di propaganda; il movimento dei gruppi Stalin (partigiani e combattenti comunisti); il movimento delle donne rivoluzionarie; il movimento dei Pionieri (bambini); gruppi di intellettuali; artisti; specialisti e tecnici al servizio del popolo.

Proprio su questa folle rigidità si scatena all'inizio del 1970 una violentissima battaglia interna. **Guglielmo Guglielmi**, già segretario provinciale dell'**UCI** a Roma, accusa **Brandirali** di aver "fascistizzato" l'**Unione**. L'**Unione** traballa e in parte si sfalda, ma la battaglia politica è vinta da **Brandirali** che procede ad una serie di epurazioni.

E' solo il 15 aprile del 1972 che l'**Unione** si trasforma in partito (**Partito Comunista (m-l) Italiano**) il cui segretario è **Aldo Brandirali**. Gli altri membri dell'ufficio politico sono: **Enzo Todeschini**, **Angelo Arvati**, **Sergio Bonriposi** ed **Enzo Del**

Giudice. La nuova formazione si presenta alle politiche di quell'anno, ottenendo 85 mila voti di preferenza, ma nessun seggio.

Nonostante il “*salto al partito*” l'esperienza dell'**Unione** è ormai giunta al capolinea. Nel giro di un paio d'anni scomparirà dalla scena politica. Il suo leader carismatico, Aldo Brandirali, lo ritroveremo anni dopo nell'organizzazione cattolica di **Comunione e Liberazione** ed in seguito come dirigente nazionale del **CDU** di Rocco Buttiglione.